

Rinascenza Contemporanea III
Via Pepe 43/2 – 65126 PESCARA

NEOMODERNITA'

Seconda maniera: L'arte STRANIANTE

Trasversalismo Sconnesso:

LARA VALENTINO

FLASH EXPOSITION

[Seconda Mostra] Personale Estiva 2026

Curata dal Critico d'Arte Andrea Domenico Taricco

L'ultimo tassello dell'Arte Straniante è il Trasversalismo Sconnesso puro in cui siamo davvero nell'*Altrove*. La realtà ha smesso di essere per come sembra in apparenza e così le ascendenze emotive che rinviavano ad un Sé frammentato ora si determinano in pieno. Il processo de-razionalizzante per quanto Sconnesso, Dissociato, Decostruttivo ha alienato il prodotto finale portandolo ad estreme conseguenze.

L'Insignificanza è al suo limite estremo che in questa fase Medio-Bassa della seconda maniera neomoderna non ha più necessità di parametri analitici: l'opera è in Sé per sé intesa come mezzo e fine di uno stato latente in cui la psiche, il sogno, la riflessione non costituiscono che un aspetto marginale.

L'artista stessa è al limite del suo lavoro e non è in grado di stabilirne le motivazioni. Figlia di un'epoca decadente in cui i valori precostituiti si sono vanificati; figlia di un mondo alla deriva che ha infranto i sogni e le illusioni; figlia di un periodo storico in cui Internet crea realtà virtuali ben lontane dalla crudeltà della guerra.

L'essere umano è tagliato fuori e non ha rifugi entro cui nascondersi dall'oscenità delle circostanze: l'artista è sola, fuori dai circuiti divulgativi, allo sbando mentre la realtà mira solo alla quantificazione ed allo scambio delle merci. Sotto tale luce entriamo nella pittura di Lara Valentino. L'artista piemontese è autodidatta ed ha iniziato a dipingere da poco considerato il fatto che provenga da un altro ambito di studi e che dopo le diverse vicissitudini esistenziali abbia deciso di dedicare parte del suo tempo alla produzione pittorica.

Da anni espone in gallerie italiane e internazionali ricevendo premi prestigiosi che le hanno dato la forza di andare avanti e di non arrendersi. Carattere deciso, determinato, forte ha attraversato momenti di luce e tenebra che poi ha traslato nelle sue opere: come lei stessa ha dichiarato nel corso dell'intervista

su *Il Periodico d'Arte* ha avuto infatti una fase iniziale in cui astraeva con i colori l'aspetto oscuro e meditativo grazie ai quali poneva al centro le contraddizioni e le riflessioni del suo vissuto personale.

Poi ad un certo punto decise di venirne fuori e pur mantenendo ancora zone d'ombra tentò la via della luce apportando cromie eleganti che dessero sprazzi di vitalismo puro al carattere esistenziale che permeava nella sua prima produzione. A questo seguì una terza via più riflessiva e di sintesi delle due precedenti in cui era il simbolismo cromatico a sancire una possibilità di uscita dal mondo che si era creata.

Qui la sua pittura tendeva la mano ad una giustificazione razionale a ciò che la tormentava dentro l'anima: dipingere significava riflettere sugli stati latenti della propria esistenza mirando ad un linguaggio universale capace di poter trasmettere negli osservatori questo stato di delusione o meglio di presa di coscienza delle cose in cui il mondo delle false illusioni perdesse terreno.

Ed eccola risorgere come una fenice dalle proprie ceneri e il disincanto trasformarsi in rinnovato vitalismo che prende forma nelle opere dell'ultima fase: opere energiche che irradiano luce e potenza energetica pur se la tenebra incombe a tratti riportandola verso il basso.

E' come se le quattro fasi della sua produzione ora coabitassero verso nuovi slanci: luce e ombra, gioia e dolore, senso di abbandono e di reazione coesistono sul piano discorsivo della sua pittura: esempio determinante è *La danza tra Luce e Ombra* in cui il contrasto diventa complementarità ed equilibrio; oppure pensando a *...STO ARRIVANDO...* una tecnica mista che nonostante il medio formato 50x70 si amplifica spazialmente descrivendo una sorta di asteroide disperso nella vastità cosmica ma che in realtà sul piano sensibile delinea un corpo materico strutturato che gravita nel vuoto cromatico circostante occupando la metà di sinistra del dipinto.

Ancora in *...Dove Sono...* esplora il suo Sé nell'intreccio emotivo di ciò che sta vivendo ora e dove è chiaro il sorgere di una sotto forma di luce nel cuore dei nodi emozionali rinchiusi in una gabbia cromatica di passioni. Se la realtà si vanifica nell'astrazione pura gli agglomerati materici descrivono parti consistenti del proprio Io agganciato ancora agli antichi conflitti freudiani.

Il suo carattere forte e determinato la pongono rispetto all'artista precedente a realizzare opere strettamente astratte entro cui rievoca l'OBE (Out of Body Experience) in cui parliamo di esperienze extracorporee in cui la coscienza sembra distaccarsi letteralmente dal corpo fisico consentendole quindi di percepirsi dal di fuori come se il proprio Sé fluttuasse oltre l'evento chirurgico in un senso di consapevolezza dilatata.

Tale esperienza animica la fa entrare in profondità descrivendo esperienze sensoriali ed extramondane per cui naviga dentro le cose.

Dunque l'astrazione rievoca per la Valentino la possibilità di scrutarsi dentro e servendosi di questa esperienza al limite del metafisico di utilizzare tali facoltà per ricercare le terre inesplorate dell'altrove mediante un linguaggio che perde di vista la realtà totalmente.

Come per l'altra artista mi fermo qui lasciando ai fruitori la possibilità di ricercare nelle opere esposte parti mancanti del proprio Sé: come una sorta di specchi ogni singolo lavoro rappresenta uno scorcio animico entro cui tendere il proprio occhio interiore nella speranza che aspetti rimossi vengano in superficie.

Un viaggio da fermi in cui è la mente lo strumento fondamentale da cui partire per aprirsi al cosmo.